



Accise mobili in tre mosse Benefici per pochi centesimi

Le contromisure. Il Governo lavora al meccanismo rivisto nel 2023 e da allora non usato. Un Dm di Mef e Mase può ridurre le imposte, ma vanno fissati i tempi e quantificato il maggior gettito Iva

Il gasolio è salito di più e ha più margini per essere ridotto, ma pesa anche il rincaro delle accise scattato dal 2026
Cristiano Dell'Oste
Benedetto Santacroce

Il Governo lavora al meccanismo delle "accise mobili" per restituire – sotto forma, appunto, di taglio delle accise – la maggior Iva incassata dallo Stato a causa del rincaro dei carburanti innescato dall'attacco all'Iran.

Sabato è arrivata l'apertura della premier, Giorgia Meloni. Ora per azionare il calmiera è sufficiente un iter in tre mosse, con un decreto di Mef e Mase. Non serviranno, invece, norme di rango legislativo nel decreto fiscale o nel decreto bollette (atteso domani in Parlamento). Questo perché – come ha ricordato ieri Maria Cecilia Guerra del Pd, partito che per primo ha invocato le "accise mobili" – la legge esiste fin dalla manovra 2008 e fu applicata già quell'anno con un Dm a firma Visco-Bersani, oltre che dal governo Draghi nel 2022.

Se il meccanismo sarà adottato, l'impatto sul prezzo finale sarà verosimilmente nell'ordine di alcuni centesimi al litro e sarà più intenso per il gasolio rispetto alla benzina. Vediamo perché con qualche esempio.

Le cifre in gioco

Il prezzo medio della benzina domenica ha raggiunto 1,764 euro al litro nel Lazio (rilevazione pubblicata online dal Mimit). Questa cifra include 31,8 centesimi di Iva e 67,3 centesimi di accise (in pratica: il fisco si prende il 56% del prezzo). A febbraio, quando la benzina costava in media 1,654 euro al litro (rilevazione mensile Mase), l'Iva incideva solo 29,8

centesimi. La maggior Iva è quindi nell'ordine dei 2 centesimi al litro.

Per il gasolio l'impatto è maggiore, perché il prezzo al netto delle imposte negli ultimi giorni è salito più di quello della benzina. Ieri in Lombardia la media del self è stata di 1,972 euro al litro, di cui 35,6 centesimi di Iva. A febbraio, con un prezzo di 1,701 euro, l'Iva era 30,7 centesimi. Siamo perciò nell'ordine dei 5 centesimi al litro.

Il gasolio risente anche del rincaro delle accise scattato dal 1° gennaio, quando il Governo ha allineato il prelievo a quello sulla benzina, alzando di circa 4,1 centesime le imposte al litro sul diesel e abbassando dello stesso importo quelle sulla benzina. Una mossa che già da gennaio aveva spinto il gasolio a superare stabilmente la "verde" e che oggi amplifica i rincari.

Le associazioni dei consumatori segnalano casi di prezzi alla pompa ben oltre i 2 euro – soglia superata ieri anche dalla rilevazione Mimit sul gasolio in autostrada – e chiedono un taglio di 10-15 centesimi al litro. Cifra che però pare ora fuori portata per le "accise mobili", a meno di non andare più indietro nel tempo nel misurare i rincari (o che non ci siano ulteriori impennate dei prezzi).

La procedura

Il presupposto per l'applicazione del meccanismo è l'aumento repentino dei prezzi internazionali dei prodotti energetici usati come carburanti o combustibili per riscaldamento per usi civili rispetto al valore di riferimento indicato nei documenti di finanza pubblica. Nell'ultimo Dpfp l'ipotesi base per il 2026 è 66,1 dollari al barile per il Brent, che da febbraio è già balzato da 70 a 93 dollari. Questa impennata consente l'applicazione del meccanismo previsto originaria-

mente dalla manovra 2008 (legge 244/2007, articolo 1, commi 290 e seguenti) come modificato dal Dl 5/2023 e non ancora utilizzato in questa nuova versione. In concreto, l'attivazione dipende dall'approvazione di un Dm dell'Economia e finanze di concerto con il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Il decreto, da cui non devono in ogni caso derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, assicura che le variazioni rispettino la normativa comunitaria in materia dei livelli minimi delle accise, che sono un tributo armonizzato a livello Ue.

L'operazione va realizzata seguendo un iter preciso.

1 Dapprima si determina l'incremento di gettito Iva in riferimento ad uno specifico periodo di tempo – che è la dote su cui il Governo può fare affidamento – in relazione alla variazione dei prezzi internazionali del Brent, in un determinato periodo.

2 In seguito si può determinare l'applicazione di una riduzione dell'aliquota delle accise dei prodotti energetici considerati. La riduzione opera direttamente sul tributo e quindi genera una immediata riduzione del costo del carburante alla pompa.

3 Infine, stabilita la data di inizio e di fine del periodo d'intervento (data che potrebbe subire proroghe o slittamenti in base agli eventi bellici in cor-



so), sarà necessario, per verificare l'effettivo effetto sul mercato della misura e per evitare comportamenti non conformi, monitorare il passaggio dai commercianti ai dettaglianti e dai dettaglianti al cliente finale. Per il monitoraggio si farà riferimento ai dati che verranno comunicati sia in termini di giacenza che di vendita dai depositi fiscali, depositi commerciali e distributori di carburante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

1

LE ACCISE

Prelievo allineato dal 2026

Su benzina e gasolio pesa una doppia componente fiscale: l'Iva e le accise, che sono stabilite in misura fissa per litri e dal 1° gennaio 2026 sono state parificate a 0,6729 euro al litro (alzando il prelievo sul diesel e abbassandolo sulla benzina).

2

L'IVA

Aliquota al 22%

Su benzina e gasolio incide anche l'Iva, con aliquota al 22%, che grava sia sulle accise (fisse) sia sulla parte di prezzo che dipende dalla materia prima, dalla distribuzione e dalle altre voci. Quando il prezzo sale, cresce anche il gettito Iva.

3

IL MECCANISMO «MOBILE»

Carico fiscale oltre il 50%

Il peso delle imposte dipende dal costo della materia prima, ma è stabilmente sopra il 50 per cento. Per attenuare l'impatto dei rincari, le accise mobili prevedono una riduzione di questa voce in misura pari all'aumento di gettito Iva.